CORRIERE DELLA SERA

PAESE :Italia
PAGINE :40-41
SUPERFICIE :69 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(686813)
AUTORE :Susanna Tamaro

► 7 settembre 2017 - N°211

Anticipazione «Il gusto per le cose giuste» esce per Mondadori martedì 12 settembre: un manifesto per il futuro

Ricominciamo da zeta

Ribellarsi alla cultura dell'«usa e getta», fare gesti morali, scegliere la «circolarità» L'agroeconomista Andrea Segrè incalza la Generazione Z nata dopo il Duemila

di **Susanna Tamaro**

Andrea Segrè è noto alla maggior parte della società civile per l'impegno profuso ormai da anni nella lotta allo spreco alimentare e per lo strenuo tentativo di promuovere una nuova consapevolezza nel confronto dei consumi. Economista agrario o «agroeconomista» come ama definirsi, insegna Politica agraria all'Università di Bologna e di Trento ed è quindi sempre a contatto con il mondo giovanile. Ed è proprio a questi ragazzi nati dopo il Duemila — la generazione Z — che dedica questa lunga e appassionata lettera dal titolo *Il gusto per le cose giuste* (Mondadori), per invitarli a guardare oltre, a ribellarsi al sempre più diffuso diktat della crescita materiale illimitata come unico modello di sviluppo. Un libro che non ha paura di affrontare argomenti che sembrano ormai impopolari e obsoleti — la cura di sé, degli altri, della natura, il rispetto, la giustizia, l'equità, la sobrietà, la sostenibilità — con l'intento di svegliarli dall'indifferenza, di renderli consapevoli del ruolo fondamentale che potranno e dovranno avere sul futuro che li aspetta, mostrando loro strade concrete da percorrere. Perché, comunque vada, come dice giustamente Segrè, il futuro sarà soltanto in mano loro.

Nella lettera Z c'è l'implicito segno di una fine. Dopo la Z infatti nel nostro alfabeto c'è solo il nulla. Siamo arrivati ad un punto di non ritorno. O ci arrendiamo all'ineluttabilità di una catastrofe annunciata o tentiamo di ricominciare un nuovo racconto partendo dalla lettera A, e soltanto i ragazzi nati dopo il Duemila — che saranno i politici, gli imprenditori e gli economisti di domani — potranno farlo, se solo riusciranno a vincere la passività, il fatalismo e l'indifferenza che sembra avvolgerli fin dalla più tenera età.

In un mondo che è saturo di disillusione nei loro confronti, Segrè ha il coraggio di affrontare il problema frontalmente, parlando alla loro parte migliore, presente in ogni ragazzo: quella capace di ribellarsi a un ordine che, dietro l'apparenza luccicante, contiene in sé profonde ingiustizie.

Da quando è sorta la cultura umana, noi occidentali abbiamo raggiunto un livello di benessere molto elevato ma in questa abbondanza di beni e di mezzi — che sta ormai virando verso l'eccesso — è nascosto un seme distruttivo che forse è ora di guardare in faccia e chiamare con il suo nome. Vivendo infatti in una società affollata di privilegi, che diamo ormai per scontati, non riusciamo più a percepire il baratro che si sta aprendo sotto i nostri piedi.

Ogni anno, il Global Footprint Network ci segnala il giorno esatto in cui la nostra piccola cara Terra va in rosso, cioè quando esaurisce i beni naturali che è in grado di rigenerare nel corso di un anno. In un mondo dallo sfruttamento equilibrato, questa data dovrebbe cadere verso la fine di dicembre e invece quest'anno l'Earth Overshoot Day è caduto ai primi di agosto. Nel 2000 risaliva a fine ottobre. Dunque ora, in settembre, siamo già in pieno deficit. È come se viaggiassimo a bordo di un'automobile che ha esaurito la benzina. Niente riserva, nessun distributore, nessun soccorso autostradale. Ci tocca stare solo fermi ad aspettare che qualcuno abbia la gentilezza di darci un passaggio. Ma per la Terra questa possibilità non esiste. Non c'è un altro pianeta disposto ad accostarsi al nostro per permetterci di trasbordare. Tutto quello che è finito, è finito per sempre. Come ben sottolinea Segrè: «L'umanità è in deficit perché ha consumato l'equivalente di 1,6 terre. Per dire in altro modo, servono un anno e sei mesi per riprendersi dal nostro sfruttamento, che comprende la deforestazione, la pesca selvaggia e la produzione eccessiva di anidride carbonica». Per non pensare che si tratti di fole di un pessimista cronico, basta consultare il Living Planet Index, l'indicatore della biodiversità, che ci dice tra il 1970 e il 2012 la varietà della popolazione dei vertebrati è diminuita del 58%.

Ma dove appoggia questa folle e irragionevole corsa al consumismo, e quindi allo spreco? Come siamo passati dalla nostre nonne che raccoglievano devotamente in ordinate scatolette bottoni, nastri, fiocchetti, spille da balia, «perché potevano sempre servire» alla follia odierna dell'«usa e getta»? Segrè cita Pasolini: «Il potere ipermoderno non ha bisogno di sudditi ma di liberi consumatori». Una profezia che purtroppo è diventata ormai evidente realtà.

Ad un certo punto qualcosa si è rotto nel patto tra noi e la Terra, e da questa rottura si è innescato un processo apparentemente irreversibile. Compriamo cose di cui non abbiamo bisogno, con soldi che spesso non abbiamo, per riempire un vuoto a cui non sappiamo dare un nome. Non sembra più esistere una vera e profonda ragione per vivere, se non la rivendicazione dei diritti e l'ossessivo accumulo di beni. Tanto quanto le generazioni nate a metà del Novecento conservano ancora qualche antidoto interiore — essendo testimoni dirette di un più

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DELLA SERA

PAESE :Italia
PAGINE :40-41
SUPERFICIE :69 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(686813)
AUTORE :Susanna Tamaro

► 7 settembre 2017 - N°211

complesso modo di affrontare le difficoltà e di rapportarsi con gli altri — altrettanto quelle nate in tempi più recenti, imbevute come sono da un marketing feroce che si abbatte su di loro fin dall'infanzia, difficilmente riescono a intravedere orizzonti diversi da quello del consumo compulsivo.

Sembra una lotta impari, dato che il precario equilibrio dell'economia mondiale si basa soprattutto sull'incremento esponenziale di prodotti da comprare, ma da qualche parte bisognerà pur cominciare. E proprio per cominciare, Segrè invita i ragazzi a ribellarsi a quella che chiama economia «lineare», volta unicamente a moltiplicare i beni «usa e getta», per promuovere un'economia «circolare», capace di riciclare le risorse, reintroducendole nel ciclo produttivo, senza creare scarti né sprechi. Li invita insomma a sposare uno stile di vita che definisce «stilmedio» che sta all'esatta metà tra i due estremismi e del quale offre una concreta dimostrazione attraverso dieci semplici mosse, accompagnate da altrettanti grafici esplicativi.

La lotta contro lo spreco, dunque, è la prima risposta che dobbiamo riuscire a dare a chi continua a pensare che bisogna sempre più premere l'acceleratore per incrementare la produzione. «Sulla Terra ci sono ottocento milioni di affamati e un miliardo e seicento di ipernutriti. Ogni anno muoiono trentasei milioni di persone per carenza di cibo e ventinove milioni per il suo eccesso. Dunque due miliardi e mezzo di esseri di umani risultano mal nutriti perché mangiano troppo o troppo poco. Un terzo della popolazione mondiale». Circa la metà di questa stessa popolazione, ricorda ancora Segrè, potrebbe essere nutrita con il cibo che si spreca e si perde lungo la filiera agroalimentare.

Produrre per sprecare? Non è qualcosa che fa male al cuore? Un male che però sembra toccare davvero poche persone, dato che la nostra società vive ormai immersa nel mare magnum della totale indifferenza verso il bene comune. «Dopo di me il diluvio» sembra essere il mantra implicito dei nostri tempi.

Terra in debito

La lotta contro lo spreco è il primo passo. Ecologia, Economia ed Etica dovrebbero andare insieme per uno sviluppo equilibrato

È proprio questa indifferenza, ripete Segrè ai ragazzi della generazione Z, la prima porta che devono tentare di abbattere dentro di loro per riportare il discorso dell'etica al centro della loro vita civile. Discorso che pone, come primo orizzonte, quello di un futuro sostenibile. Il mondo del consumismo avanzato è un mondo che gira su se stesso, come un cane che cerca di afferrare ossessivamente la sua coda. Ed è forse proprio la parola «futuro» che il sistema economico globale teme più di tutto perché contiene in sé due germi pericolosi: quello della speranza e quello del cambiamento. Il consumismo compulsivo ama lo sdegno — la fiammata di furore giustizialista che lascia le cose esattamente com'erano, con forse soltanto con un po' di amarezza e di violenza in più — ma non ama lo sdegno che si fa coraggio, e dunque azione volta a costruire, ad immaginare uno sviluppo diverso, frutto di una nuova consapevolezza di un sempre maggior numero di persone.

Ecologia, Economia e Etica sono le tre E che dovrebbero andare sempre a braccetto, sottolinea Segrè. Non ostinarsi quindi ad andare sempre «contro» qualcosa, ma cercare di invertire la rotta ed essere finalmente «per». Per uno sviluppo equilibrato, per una realtà che riponga l'uomo al centro del sistema nella sua totalità, per un mondo che sappia accogliere le giovani generazioni senza sdolcinatezze consolatorie o eccessive indulgenze ma con l'imperativo di farle crescere interiormente, trasformandole da passive fruitrici di scelte imposte dall'alto in attive protagoniste di un cambiamento responsabile. Perché solo crescendo interiormente — cioè acquisendo consapevolezza della fragilità e della precarietà dell nostra permanenza sulla Terra e dell'importanza di una società vissuta come insieme di persone che lottano per il bene comune — il nostro mondo potrà rallentare, e forse anche modificare, la sua folle corsa verso il baratro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi

Bergamo ospita la kermesse sul paesaggio

Bergamo città del paesaggio. Il capoluogo orobico da oggi al 24 settembre ospita la settima kermesse i Maestri del Paesaggio dedicata al *Cool Landscape*. Organizzata dal Comune e dall'associazione Arketipos con il contributo della Regione, propone esponenti del *landscaping* internazionale e numerosi eventi. È quest'anno il paesaggista olandese Lodewijk Balijon l'autore dell'allestimento di Piazza Vecchia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume

● Il libro di Andrea Segrè *Il gusto per le cose giuste. Lettera alla generazione Z* (in alto la copertina) esce il 12 settembre da Mondadori (pp. 160, € 17)

● Andrea Segrè (Trieste, 1961: qui sopra) insegna Politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna ed Economia circolare all'ateneo di Trento

● Segrè presenta il libro il 16 settembre al festival Pordenonelegge; con Alessandra Tedesco (ore 15, Pordenone, convento di San Francesco)

Tutti i diritti riservati

CORRIERE DELLA SERA

PAESE :Italia
PAGINE :40-41
SUPERFICIE :69 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

DIFFUSIONE :(686813)
AUTORE :Susanna Tamaro

► 7 settembre 2017 - N°211

Wayne Thiebaud (Mesa, Arizona, Stati Uniti, 1920), *Salads, sandwiches and dessert* (1962, olio su tela, particolare), Minneapolis, Walker Art Center

Tutti i diritti riservati